



{{WikiAfrica/Connecting Cultures}}

== Bruno Di Bello ==

{{Bio

|Nome = Bruno

|Cognome = Di Bello

|Sesso = M

|LuogoNascita = Torre del Greco

|GiornoMeseNascita = 10 maggio 1938

|AnnoNascita = 1938

|GiornoMeseMorte =

|AnnoMorte =

|Attività = artista

Attività 2= fotografo

Attività 3=

|Nazionalità = ITA

|PostNazionalità =

|Immagine =

}}

=== Biografia ===

'''Bruno Di Bello''' è un artista e fotografo italiano, nato a [[Torre del Greco]] il 10 maggio 1938, frequenta l'Accademia di Belle Arti di [[Napoli]] e nel 1958 già espone.

Insieme a [[Biasi]], [[Del Pezzo]], [[Fergola]] e [[Persico]], forma il "gruppo '58".

Il suo lavoro fa riferimento ad un'arte segnica, astratta, più vicina ad esperienze di azzeramento della pittura.

Nel 1966 comincia ad usare la fotografia come proprio mezzo di realizzazione artistica.

Nel 1967 si stabilisce a [[Milano]], e sperimenta in grandi tele fotografiche una serie di riletture dell'esperienza delle avanguardie storiche come spunto di riflessione sulla storia dell'arte e di rivisitazioni dei propri miti artistici, quali [[Klee]], [[Duchamp]], [[Man Ray]] e il [[costruttivismo]] degli artisti russi.

Alla fine degli anni Settanta le sue tele fotografiche da analitiche diventano sintetiche: grandi segni neri si accampano su fondi bianchi realizzando una elementare scrittura di luce.

Negli anni Ottanta realizza altre tele fotografiche giustapponendo figure umane ed oggetti che proiettano le loro ombre sul materiale fotografico sviluppato poi con grandi pennellate.

Negli anni 1990 Di Bello torna alla ricerca nel momento in cui le evoluzioni della pratica fotografica lo portano ad incontrare la fotografia digitale. Inizia così a lavorare con il computer, realizzando una forma digitale di «fotografia senza soggetto» e servendosi delle nuove frontiere a cui, per l'appunto, la geometria ha saputo giungere: la geometria dei frattali, punto massimo d'intersezione tra razionalità scientifica ed estetico "stupore", ma anche risorsa metodologica ampiamente usata dall'architettura contemporanea, da Gehry a Libeskind, da Koolhaas a Zaha Hadid.

Questa forte e attuale ripresa della ricerca artistica di Di Bello procede di pari passo con un rinnovato interesse, da parte della critica e dell'ambiente accademico, verso la sua attività storica, e in particolare al periodo degli anni Sessanta/Settanta.

Il 2010 segna l'uscita di due importanti monografie, quella sulla Mec Art (a cura di V. Feierabend e F. Tedeschi, Silvana Editoriale), nella quale il ruolo dell'artista napoletano è di primissimo piano, e soprattutto quella a lui specificamente dedicata, sempre di Silvana Editoriale, ed a cura di V. Feierabend, presentata in occasione della grande retrospettiva presso la Fondazione Marconi a Milano.

=== Esposizioni ===

Nel 1962 prima mostra personale alla Galleria 2000 di Bologna, nel 1966 espone a Napoli alla Modern Art Agency di Lucio Amelio ed incomincia ad usare la fotografia come proprio mezzo di realizzazione artistica.



Esposse per la prima volta a Milano da Toselli nel 1969 e nel 1970 alla galleria Bertesca di Genova, alla galleria Współczesna, Varsavia ed alla Biennale di Venezia. Nel 1971 alla Galleria Kuchels, Bochum, e allo Studio Marconi dove esporrà anche nel 1974, nel 1976, nel 1978 e nel 1981.

Altre sue personali sono quelle del 1974 alla galleria Art in Progress a Monaco, alla Galerie Muller, Stuttgart ed alla Kunsthalle di Berna, nel 1975 all'I.C.C. di Anversa e alla galleria Plurima di Udine, nel 1977 alla galleria Lucio Amelio di Napoli.

Esposse i risultati delle ricerche sulla fotografia digitale alla galleria Giò Marconi nel 2003, nel 2004 alla galleria Plurima di Udine, e nel 2005 a Napoli alla fondazione Morra, nel 2008 a Bergamo alla Galleria Elleni che pubblica "BRUNO DI BELLO NUOVE GEOMETRIE" con testi di Mario Costa, Marco Meneguzzo e Kevin Mc Manus.

Nel 2011 mostre personali a cura di Mario Franco e Maurizio Siniscalco alla Certosa di San Giacomo a Capri, al MAC – Museu de Arte Contemporanea de Niterói a Rio de Janeiro e nel 2012 al PAN, palazzo delle arti napoli.

Sue opere sono state acquisite dal museo Boymans di Rotterdam, dalla Galleria d'arte contemporanea di Parma, dal museo Rufino Tamayo di Mexico City, dal museo di Dortmund, dal Mambo di Bologna, dalla collezione Terraemotus al museo della reggia di Caserta e, recentemente, dalla VAF Stiftung al Mart di Rovereto e dal Museo del '900 di Napoli.

==== Bibliografia ====

Volker W. Feirabend, "Bruno Di Bello. Antologia", Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2010.

Kevin McManus, "I Protagonisti della Mec-Art" in V. Feierabend, F. Tedeschi, "Mec-Art. Arte oltre la fine della pittura", Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2010, (pp. 494-531).

==== Fonti ====

Il sito <http://www.brunodibello.com/>

==== Voci Correlate ====

[[Arte Contemporanea]]

[[Klee]]

[[Duchamp]]

[[Man Ray]]

[[Costruttivismo]]

==== Collegamenti Esterni ====

- Il sito <http://www.brunodibello.com/>
- Il sito http://www.teknemia.net/pagine-gialle/artisti/bruno_di_bello/documentazione-artista.html
- <http://www.fondazionemarconi.org/artisti.php?id=46>

[[Categoria:Arte contemporanea]]

{{Portale|Arte|biografie}}